



MITOLOGIA NORDICA

L'EDDA SIGFRIDO E IL DRAGO FAFNIR



La mitologia nordica

Con mitologia norrena, mitologia nordica, mitologia vichinga o mitologia scandinava ci si riferisce alle credenze religiose pre-cristiane e alle leggende di **popoli scandinavi**, inclusi quelli che colonizzarono **l'Islanda** e le Isole Fær Øer, dove le fonti scritte della mitologia norrena furono assemblate. È da ritenersi pressoché separata da quella germanica (che include anche la strettamente correlata mitologia anglo-sassone), che è più tarda e con cui vi sono pochi punti in comune. La mitologia germanica è ricondotta da molti studiosi all'interno dell'ipotetica mitologia indoeuropea.

La mitologia norrena non è frutto di una "religione rivelata", in quanto priva di una fondazione storica individuale. Per la maggior parte dell'età vichinga venne trasmessa oralmente e le nostre conoscenze al suo riguardo sono principalmente basate su testi medievali (in particolare le due versioni dell'Edda), compilati successivamente all'introduzione del cristianesimo.

Nel folklore scandinavo, queste credenze sono durate a lungo anche successivamente al medioevo, in alcune aree rurali si sono conservate fino ai nostri giorni, venendo di recente rivivificate o reinventate, come l'Ásatrú o



Odinismo. La mitologia norrena si è conservata anche come fonte d'ispirazione letteraria, produzioni teatrale, cinematografica e videoludica.¹

L'Edda

I **poemi mitologici** dell'Edda scandinava² delineano il quadro più antico del pantheon germanico, signoreggiato da **Odinn** (tedesco Wotan) il dio dell'aria e delle tempeste, che ha per consorte **Frigg**, dea della fecondità, per figlio **Thor** (ted. Donar), dio del fulmine e del tuono. Altre divinità sono **Baldr**, dio della luce e personificazione dell'estate; **Loki**, dio del fuoco, **Jord** (*lettera angl th.* Erda tedesca), dea della terra; **Freyja**, dea dell'amore. Un gran numero di divinità inferiori: nani, giganti, geni dell'acqua, ecc. e le tre **Nornir** (norne) divinità del destino e le **Valkyrjar** (le Valchirie le sceglitrici degli uccisi che esse per ordine di Odino conducono nel Walhalla, la sala degli uccisi cioè degli eroi caduti in battaglia).



Edda in prosa

L'Edda in prosa (conosciuta anche come **Edda di Snorri** o Edda recente), è un manuale di **poetica norrena** che contiene anche molte storie di mitologia norrena. Il suo intento era di fare capire ai lettori e ai poeti norreni le sottigliezze dei versi allitterativi (versi che ripetono spesso gli stessi suoni), e di afferrare il significato celato di molte kenningar di uso frequente nella poesia norrena. Fu

¹ http://it.wikipedia.org/wiki/Mitologia_norrena

² Da G. Prampolini, Storia universale della letteratura Utet torino - letterature germaniche pag 242



scritta dal dotto storico islandese Snorri Sturluson attorno al 1220. Sopravvive in sette manoscritti principali, scritti all'incirca fra il XIV e il XVII secolo.

Il titolo con cui essa è nota, "Edda in prosa", serve a distinguerla da un altro componimento norreno di contenuto simile, in versi, ritrovato anonimo secoli dopo Snorri, e a cui fu dato il nome di Edda su imitazione dell'opera di Snorri: oggi esso è noto come "Edda maggiore" o "Edda poetica".

L'Edda in prosa è composta da un prologo e tre parti:

1. Fyrirsögn ok Formáli (intestazione e prologo)
2. Gylfaginning (l'inganno di Gylfi) (20.000 parole circa), nel quale Snorri presenta i miti e le divinità più importanti, attraverso episodi tratti dalla cosmogonia e dalla mitologia.
3. Skáldskaparmál (dialogo sull'arte poetica) (50.000 parole circa), nel quale Snorri si occupa delle metafore (kenningar), molto in voga presso gli scaldi.
4. Háttatal (trattato di metrica) (20.000 parole circa), nel quale l'autore esamina i ritmi e i tipi di strofa.[1]



Nonostante abbia composto il suo libro in epoca cristiana, Snorri attinge con scrupolo addirittura filologico alle [fonti pagane](#), allo scopo di non disperdere il patrimonio lirico e religioso del suo popolo. Parte della critica moderna imputa a Snorri di aver omesso o adattato quanto riusciva utile al suo scopo, modificando in modo irrecuperabile i miti che aveva deciso di tramandare. In realtà, per la maggior parte degli studiosi, l'attentissimo approccio che Snorri ha con le sue fonti è piuttosto rassicurante. Inoltre è possibile che Snorri abbia attinto a fonti più antiche e "pure" di quelle che ci sono arrivate tramite l'Edda poetica.

L'Edda in prosa o di Snorri ci è stata tramandata in quattro codici più o meno completi:



R. Il **Codex Regius**, redatto nel 1325. Dapprima conservato nella Biblioteca Reale di Copenaghen, il manoscritto è stato consegnato nel 1985 dalla Danimarca all'Islanda ed è oggi custodito nella biblioteca dell'Istituto Árni Magnússon di Reykjavík sotto la segnatura GKS 2367 4º.

W. Il **Codex Wormianus**, conservato nell'Arna-Magnæanske Samling, la biblioteca universitaria di Copenaghen. Fu composto probabilmente tra il 1340 e il 1350.

T. Il **Codex Trajectinus**, conservato nella biblioteca di Utrecht. Si tratta di una copia di un codice medievale, redatta probabilmente nel 1600 in Islanda.

U. Il **Codex Upsaliensis**, conservato nella biblioteca dell'Università di Uppsala. Redatto nel 1300, è l'unico manoscritto dell'Edda in prosa che faccia un riferimento diretto all'autore e porti il titolo. Vi sta scritto:

(NON) :« *Bók þessi heitir Edda. Hana hefir samansetta Snorri Sturlusonr eptir þeim hætti sem hér er skipat* »

(IT) :« *Questo libro si chiama Edda. Lo compose Snorri Sturluson nel modo qui riportato* »³

Edda poetica

L'Edda poetica (anche nota come Edda in poesia o Edda maggiore) è una raccolta di poemi in **norreno**⁴, tratti dal manoscritto medioevale islandese **Codex Regius**. Insieme alla Edda in prosa di Snorri Sturluson, l'Edda poetica rappresenta la più

³ http://it.wikipedia.org/wiki/Edda_in_prosa

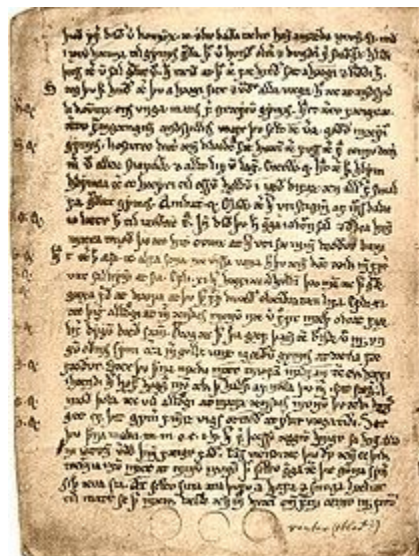
⁴ Il **norreno** è una lingua germanica evolutasi dalla lingua proto-norrena successivamente al VII secolo e usata dagli abitanti della **Scandinavia** e delle loro colonie oltremare durante tutta l'era vichinga. La maggior parte dei testi a noi pervenuti risalgono al cosiddetto **periodo scandinavo antico della lingua islandese (1050-1350)**; lingua evolutasi dal norvegese antico successivamente alla colonizzazione dell'Islanda (IX secolo). La versione standard di questa parlata islandese è il dialetto norreno occidentale, che è una via di mezzo fra l'antico islandese e l'antico norvegese. Tuttavia, c'era anche un dialetto denominato norreno orientale che era molto simile ed era parlato in Danimarca e in Svezia, nonché nei loro insediamenti extraterritoriali. Inoltre, non c'era una separazione territoriale ben definita fra le due varianti di questo idioma.

Fino al XIII secolo queste varianti erano considerati dalla popolazione un linguaggio unico ed era chiamato, *dansk tunga* (nel dialetto orientale) o *dönsk tunga* (nel dialetto occidentale). Questi autonomi si traducono letteralmente con "lingua danese". Il norreno aveva un rapporto di mutua intelligibilità con l'antico inglese e anche l'antico sassone e altre lingue parlate nella Germania settentrionale. Gradualmente è evoluto in queste lingue moderne: islandese, faroese, norvegese, danese e svedese. Per questo, nella forma scritta, il norreno è comprensibile per coloro che parlano l'islandese moderno, tuttavia, specialmente nella pronuncia delle vocali e dei fonemi, è cambiato molto. Anche il faroese presenta molte somiglianze con questa lingua morta ma è stato molto influenzato dal danese, norvegese e dal gaelico (sia scozzese).



importante fonte di informazioni a nostra disposizione sulla mitologia norrena e sulle leggende degli eroi germanici.

Il Codex Regius fu scritto nel XIII secolo. Non si sa nulla della storia del manoscritto fino al 1643, quando fu scoperto da Brynjólfur Sveinsson, vescovo di Skálholt, nel sud-ovest dell'Islanda. L'antico manoscritto conteneva 29 canti su dèi ed eroi, e Brynjólfur ritenne con gioia di aver trovato la raccolta che aveva fornito a Snorri Sturluson le numerose citazioni esemplificative della sua Edda. Il manoscritto si componeva di 45 fogli, con una grossa lacuna di 16 pagine dopo il trentaduesimo. La scoperta del Codex Regius sembrò provare la correttezza di queste ipotesi. Al manoscritto mancava un titolo e Brynjólfur lo chiamò puntualmente Edda (riprendendo il nome dell'opera di Snorri). Da quel momento l'opera fu nota come Edda poetica, mentre quella di Snorri come Edda in prosa. Gli occorreva anche un autore e il vescovo pensò che un'opera così importante era degna del dotto prete Sæmundr Sigfússon (1056-1133), conosciuto dalla tradizione come un grande sapiente. Fece copiare il manoscritto e sulla copia scrisse di proprio pugno la pomposa epigrafe Edda Sæmundi Multiscii. Il vescovo Brynjólfur donò il Codex Regius al re danese (da qui il nome in seguito assegnato al manoscritto). Il volume fu conservato per secoli presso la Biblioteca Reale di Copenaghen; nel 1971 fu restituito all'Islanda. L'Edda poetica è in versi legati da allitterazione. Il metro principale è il fornryðislag, con variazioni basate sui metri málaháttir e ljóðaháttir. Il linguaggio dell'opera è generalmente semplice e disadorno; le kenningar, pur utilizzate, non sono frequenti o oscure come nella poesia scaldica.



Pagina manoscritta



Origine dell'opera

La maggior parte dei poemi dell'Edda sono certamente nati dalla tradizione dei menestrelli medioevali, e tramandati oralmente. Di nessuno di esse è stato possibile individuare uno specifico autore.

La datazione dell'Edda è un altro argomento a lungo dibattuto dagli studiosi.⁵ Sebbene versi dell'Edda appaiano in altre fonti, è spesso difficile valutare se queste fonti stiano citando l'Edda stessa o se siano invece da essa citati. I pochi personaggi storici menzionati dall'Edda, per esempio Attila, forniscono un terminus post quem; la data dei manoscritti fornisce invece un (più utile) terminus ante quem (il XIII secolo). In generale, la datazione deve essere fatta indipendente per ciascuna composizione raccolta nell'Edda, non essendovi alcuna garanzia che tutti i versi raccolti risalgano allo stesso periodo.

Per l'epoca della composizione dei poemi, la maggior parte degli studiosi si accorda nell'indicare un ampio periodo fra l' 880 e il 1200, con un culmine dell'attività creativa nel X secolo.

Analoghe difficoltà riguardano l'identificazione del luogo d'origine dell'Edda.⁶ Poiché **l'Islanda non fu colonizzata prima dell'870**, qualsiasi composizione precedente deve necessariamente provenire da altri luoghi, molto probabilmente dalla Norvegia. Eventuali poemi più recenti, invece, sono probabilmente di origine islandese. Gli studiosi hanno cercato di studiare il problema della localizzazione geografica dell'Edda esaminando i riferimenti alla flora e alla fauna contenuti nel testo; ma anche questo approccio non ha dato risultati certi. Sebbene non vi siano lupi in Islanda, per esempio, è certo che i poeti islandesi, discendenti dei Norvegesi, conoscevano molto bene questa specie. Al contrario, l'apocalittica descrizione della Völuspá, che potrebbe ricordare un'eruzione vulcanica, non viene considerata prova certa di un'origine islandese dei versi.

Struttura

I ventinove canti che compongono l'Edda poetica, di differente antichità e provenienza, possono essere divisi più o meno in due categorie: i primi dieci

⁵ “Per l'epoca della composizione dei poemi, la maggior parte degli studiosi si accorda nell'indicare un ampio periodo fra l' 880 e il 1200, con un culmine dell'attività creativa nel X secolo” **G. Prampolini Storia universale della letteratura Utet Torino 1960 vol III pag.289**

⁶ Prampolini ritiene che il nucleo maggiore sia da considerarsi di provenienza islandese. Colloca infatti l'intera trattazione dell'Edda nella sezione dell'opera citata (vedi nota 4) all'interno della letteratura islandese. Per una trattazione approfondita si rimanda alle pag 288-332.



canti sono di argomento sapienziale - mitologico e riguardano le imprese degli dèi; i seguenti diciannove sono di argomento eroico, incentrati - tranne il primo, il Carme di Völundr - sulle gesta degli eroi dei Völsunghi, tra cui spiccano Helgi e Sigurðr.

Presenti solamente in manoscritti recenti rispetto al Codex Regius, non anteriori al XVII secolo, sono, invece, altri due carmi eddici: Grógaldr (Incantesimo di Gróa) e il Fjölsvinnsmál (Il lamento di Fjölsvidhr), editi normalmente assieme col nome di Svipdagsmál (Il lamento di Svipdagr). Lo Svipdagsmál è un poema epico simbolico che presenta varie similitudini con un canto canonico dell'Edda poetica: Skírnismál (Il discorso di Skírnir).

Parte del contenuto della lacuna di 16 pagine può essere ricostruito confrontando il manoscritto dell'Edda con la Saga dei Velsunghi.⁷



*particolare del portale della Chiesa di Hylestad nel Setesdal (Norvegia)
raffigurante Sigurd che uccide e il Drago Fafnir*

⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Edda_poetica



La figura di Fáfñir: il drago

Figlio del re nano Hreidmar e fratello di Reginn e Otr, nella Saga dei Völsungar **Fáfñir era un nano dotato di un potente braccio e uno spirito coraggioso**, ed era il più forte e aggressivo dei tre figli di Hreidmar; faceva la guardia alla dimora di suo padre, costruita completamente in oro puro e adornata di gemme preziose. La storia di Fáfñir viene raccontata da suo fratello Reginn al figlio adottivo Sigfrido (Sigurd): dopo che Loki uccise per sbaglio Ótr, Hreidmar ricevette l'anello di Andvari dal dio per rimediare alla perdita del figlio. Fáfñir, saputo dell'anello magico, Andvaranautr, uccise il padre per impossessarsene, senza dividere le ricchezze del padre col fratello Reginn che aveva partecipato all'omicidio.

>>**Trasformatosi in drago**⁸ (simbolo di avidità), nasconde il proprio tesoro in una caverna nella foresta; viene poi ucciso da Sigfrido, munito della pregiata spada Gram. **Sigfrido si lava dunque nel sangue di Fáfñir, che lo rende invulnerabile, tranne che per un punto della spalla dove si è posata una foglia, e dopo averne assaggiato il cuore impara il linguaggio degli animali** (secondo la mitologia norrena, infatti, i draghi sono in grado di parlare tutte le lingue, delle quali si servono per mentire ed ingannare). Prima di morire Fáfñir ammonisce

⁸ Le trasformazioni sono raccontate nella sezione denominata "**Reginsmal**" Alla corte del re dove dimora Sigurd, viene il nano Reginn, astuto e ricco d'ogni sapere che racconta questa storia: un giorno i tre dei Odin, Hoenir e Loki videro presso una cascata una lontra, e Loki la uccise con una sassata. Ma la lontra era un fratello di Reginn, e il padre chiese agli dei come ammenda che riempissero e ricoprirono di ora la pelle della bestia uccisa. Fu incaricato di questo Loki che catturò il nano Andvari sotto forma di luccio. Per liberarsi, Andvari dovette consegnare al dio tutto il tesoro e in più l'anello magico che moltiplicava a volontà l'oro; ma nel fare ciò maledisse tesoro e anello. Gli effetti della maledizione non tardarono ad apparire: Reginn e suo fratello Fafnir, un gigante, richiesero al padre la loro parte d'indennizzo, ricevendo un rifiuto. Allora Fafnir si impossessò di tutto il tesoro e vi fece buona guardia in **forma di drago** (**TRASFORMAZIONE**). Reginn pensa a vendicarsi, aizza Sigurd contro il fratello e gli dona la spada Gram... Notevoli nel racconto e schiettamente nordiche ... le metamorfosi in lontra, luccio e DRAGO, indici di una mitologia anteriore all'epoca eroica. Il dono della spada per parte del nano è l'unico motivo di origini tedesca... (**G. Prampolini Storia universale della letteratura Utet Torino 1960 vol III pag.317-318**)



Sigfrido che l'anello sarà la sua rovina, senza però essere ascoltato. Dopo che il drago è stato ucciso, Reginn si reca dal figlio adottivo, pianificando di ucciderlo per ottenere per sé il tesoro del drago. Tuttavia, Siegfried ha assaggiato il sangue di Fafnir, e origliando una discussione di alcuni uccelli lì vicino scopre i piani del perfido patrigno. Decide così di uccidere Regin decapitandolo con la sua spada. Sceglie di conservare parte del cuore di Fafnir, per offrirlo in dono a Gudrun dopo le nozze. Alcune versioni della leggenda descrivono con maggiore precisione il tesoro di Fafnir, tra cui spiccano le spade Ridill e Hrotti, un elmo fatato (capace di instillare la paura nei nemici del suo portatore) e una cotta di maglia dorata.

Fafnir nella cultura moderna

Il mito di Fafnir è ripreso dalla celebre [opera di Richard Wagner, La saga dei Nibelunghi, dove è però denominato Fafner](#). Nel dramma di Wagner, tuttavia, Fafner è originariamente non un nano bensì un gigante Jötunn, poi trasformato in drago per difendere meglio il tesoro di suo padre.

Il famoso personaggio di Gollum, nella saga Il Signore degli Anelli di J. R. R. Tolkien, potrebbe essere parzialmente ispirato a Fafnir, in quanto corrotto dall'avidità e trasformato in una bieca creatura devota solo alla difesa del suo bene più prezioso, l'anello. E proprio il tema dell'anello maledetto, simbolo dell'avidità, è centrale tanto nella Saga dei Völsungar quanto nell'opera di Tolkien. Anche nelle Cronache di Narnia, il personaggio di Eustachio Scrubb subisce la trasformazione in drago perché corrotto da un tesoro maledetto, sebbene tale metamorfosi sia invece involontaria, e il personaggio diventi più altruista invece che più malvagio in seguito all'evento. Appare inoltre nel libro I guardiani del giorno di Sergej Luk'janenko.⁹

⁹ <http://it.wikipedia.org/wiki/F%C3%A1fnir>